

## Sanità Il caso

# «Embrioni scambiati, la denuncia è falsa» Inchiesta in procura

## Esposti ai magistrati di Pertini e San Camillo L'ira di Zingaretti: «Un fatto gravissimo»

Il referto che attesterebbe la fecondazione con embrioni estranei alla coppia avvenuto al Pertini è un falso costruito sulla vera cartella di un'altra paziente che si è sottoposta ad analogo trattamento. E questo l'elemento chiave della denuncia congiunta che i vertici dell'Asl Roma B e del San Camillo presentano oggi in procura e ai Nas. I magistrati saranno quindi chiamati a esaminare non il supposto scambio di provette a danno di una coppia, bensì la tentata truffa alle strutture sanitarie. Tramite l'associazione Agitalia la coppia vittima del presunto scambio aveva pronta una richiesta di risarcimento danni: 1 milione di euro che, assicuravano, sarebbe finito in beneficenza. La situazione potrebbe insomma ribaltarsi, i denunciati finire denunciati. E sul caso interviene anche il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti: «Se fosse vero che si tratta di un falso allarme sarebbe un fatto gravissimo. Ne discuteremo con la Asl, perché se qualcuno ha tentato una truffa ne dovrà pagare le conseguenze. Su questo non c'è dubbio. Ne va della tutela della legalità, della professionalità degli operatori e anche per rendere chiaro a tutti che su questi temi non si scherza», aggiunge il presidente della Giunta, che sta valutando l'ipotesi di un ulteriore esposto.

Alle controaccuse di falso già lanciate dalle strutture chiamate in causa (che citavano un numero di protocollo inventato, referti su carta intestata non più in uso, date di esami eseguiti di domenica quando il laboratorio è chiuso), si è aggiunta un'altra prova. Il San Camillo - dove sarebbe avvenuta l'analisi delle provette usate per l'amniocentesi - è risalito al documento originale dal quale sono stati copiati alcuni dati degli esami contraffatti. Il direttore generale del San Camillo, Antonio D'Urso, annuncia una sua richiesta di risarcimento danni. «Presenteremo una denuncia per calunnia - rincara la dose il direttore generale dell'Asl Roma-B, Vitaliano



**Laboratorio**  
Il centro di fecondazione assistita dell'ospedale Pertini, chiuso dallo scorso aprile quando è scoppiato il caso dello scambio di provette. A sinistra, il governatore del Lazio Nicola Zingaretti

De Salazar, sotto la cui competenza rientra l'ospedale Pertini - Tanti sono gli attestati di stima e fiducia delle coppie che si rivolgono al centro - fa notare De Salazar - ma anche questa volta i professionisti del Pertini sapranno ampiamente dimostrare la loro professionalità».

Il caso è esploso mercoledì, il

racconto fatto a un sito di informazione sembra ricalcare quello scoppiato ad aprile per uno scambio (già accertato) di provette dovuto a un errore nella lettura dei cognomi delle coppie coinvolte, molto simili tra loro. Da allora il centro di fecondazione assistita del Pertini è chiuso e i due biologi autori della svista



# 700

**Le gravidanze**  
portate a termine grazie alle tecniche di Procreazione medicalmente assistita nel Pertini dal 2004 a oggi, con un tasso di natalità del 30 per cento

sono stati sospesi (e il loro contratto, che scade a dicembre, non sarà rinnovato). Nessun profilo penale rilevato, e fascicolo in procura avviato all'archiviazione. I coniugi G., si sarebbero sottoposti all'impianto degli embrioni il 3 dicembre 2013, due giorni prima dell'altro scambio di provette. Dopo la denuncia, da due giorni non rispondono al telefono.

L'esposto per calunnia riguarderà anche un successivo comunicato di Agitalia nel quale si sostiene che una paziente del centro di fecondazione assistita del Pertini avrebbe visto «barbariche» modalità di catalogazione del materiale genetico: «Provette messe in scatoloni con il cognome del paziente» senza ricorso a codici a barre e a metodi che «scongiurassero lo scambio di embrioni». «Le provette sono messe nelle piastre standard in uso in ogni struttura del mondo, mai nei cartoni...», replica il primario del dipartimento, Massimo Giovannini. Comunque nessuna denuncia formale sul nuovo presunto errore è arrivata fino a ieri alla procura. Inoltre De Salazar precisa che «nessuna richiesta di esami e controlli è arrivata al Pertini da parte di coppie che negli ultimi mesi hanno effettuato la fecondazione assistita nel centro specializzato».

**Francesco Di Frischia  
Fulvio Fiano**

F. D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Lo scandalo** Il sodalizio ha reso nota la vicenda

## «Agitalia», il giallo dell'associazione fantasma

L'«Agitalia», l'Associazione per la giustizia in Italia che mercoledì ha denunciato il secondo caso di embrioni scambiati al Pertini (ma l'ospedale di Pietralata e il San Camillo hanno dichiarato che i referti circolati sono stati falsificati), ieri con un comunicato stampa ha rilanciato le accuse. Stavolta cita un terzo caso sospetto di una donna di 39 anni, Sara G., in cura sempre nel Centro di Fisiopatologia della Riproduzione del Pertini. I fatti risalgono a luglio 2013, quindi sei mesi prima del caso accertato di scambio di embrioni (e dal secondo, presumibilmente falso, ndr): la paziente avrebbe fatto ricorso alle tecniche di procreazione assistita, ma non è rimasta incinta. A sostegno ci sono altri referti del Pertini intestati a Sara G. La diretta interessata cade dalle nuvole:

«Mi sono rivolta all'associazione Agitalia chiedendo la massima riservatezza perché avevo paura, dopo i due casi, che anche nella mia vicenda non fossero state rispettate tutte le procedure previste. Ma non ho nulla da denunciare. Anzi: ho chiesto solo tutela legale per verificare che tutto si fosse svolto in modo regolare. Avevo paura, non sospetti». Sara G. si è messa in contatto con il sodalizio scrivendo una mail ed è stata contattata telefonicamente da un rappresentante di Agitalia, che ha usato un numero «sconosciuto».

### Il secondo mistero

Anche la coppia che ha accusato i medici è scomparsa: marito e moglie non rispondono più al telefono

do una mail ed è stata contattata telefonicamente da un rappresentante di Agitalia, che ha usato un numero «sconosciuto».

Il giallo scoppiato mercoledì si infittisce però se si tenta di conoscere direttamente i nomi rappresentanti dell'associazione che ha due sedi, una in via Eritrea e l'altra a Milano. All'indirizzo romano corrisponde uno studio di consulenza, ieri pomeriggio deserto. Un vicino rivela: «Non so chi siano: vengono solo su appuntamento. È inutile telefonare. L'unico sistema è scrivere una mail...». Infatti, ai numeri di cellulare pubblicati sul sito di Agitalia risponde una segreteria telefonica o sono spenti. Quando si tenta la carta della posta elettronica, i responsabili rispondono in mezz'ora con una nota ufficiale dove viene denunciato che «la Regione e la direzione sanitarie degli ospedali interessati hanno cercato di "sminuire" con una vile e infondata accusa di manomissione i documenti dei coniugi Gentili», da mercoledì sera scomparsi nel nulla.

### La storia

#### Il primo episodio risale a marzo

✓ Il 5 dicembre 2013 cinque coppie si sottopongono all'impianto di embrioni nel reparto di infertilità del Pertini. A marzo una delle mamme scopre dalla villocentesi che il materiale genetico dei due feti che ha in grembo non è compatibile con il suo e quello del marito/donatore

#### Il dramma per l'errore sui cognomi simili

✓ Un'altra coppia, sottoposta con insuccesso alla fecondazione, fa un esposto e reclama i gemelli. Un'indagine interna all'ospedale: appura che c'è stato un scambio di provette da una errata lettura delle etichette con i cognomi delle coppie, identici per 5 lettere su sette

#### Il profilo genetico e le «verifiche-bluff»

✓ Due giorni fa scoppia un nuovo presunto caso: una coppia, assistita dall'associazione Agitalia, dichiara di essersi sottoposta a impianto di embrioni al Pertini e di aver poi appurato l'incompatibilità del proprio profilo genetico con quello del feto dopo gli esami effettuati al San Camillo

#### La rabbia degli ospedali «Referti manipolati»

✓ Gli ospedali smentiscono la notizia. La documentazione portata a sostegno della tesi dello scambio sarebbe «un falso contraffatto da mani non esperte». Oggi verrà consegnata ai Nas una denuncia a doppia firma per tentata truffa e procurato allarme